

# Fogna in mare, sequestrati il depuratore e una pompa

Porto Empedocle, sigilli anche a un tratto di spiaggia del lido Macallè

**ANTONINO RAVANÀ**

**PORTO EMPEDOCLE.** È una delle più eclatanti azioni di contrasto all'inquinamento ambientale mai avvenuta a Porto Empedocle: sotto sequestro sono finiti il depuratore comunale e una pompa di sollevamento delle acque reflue. Sigilli sono stati apposti anche alla condotta d'uscita dell'impianto di depurazione, che porta i reflui a mare.

Il sequestro è scattato nell'ambito di un'indagine condotta dai militari del Nucleo di polizia giudiziaria della Capitaneria di porto-Guardia costiera di Porto Empedocle, e coordinata dalla Procura della Repubblica di Agrigento.

Non è tutto. Perché nell'ambito della stessa operazione la Guardia costiera ha posto sotto sequestro un tratto di spiaggia del lido Macallè.

Pochi i particolari sul maxi blitz. Nessun comunicato ufficiale, né indiscrezioni da parte della magistratura inquirente. Segnale questo che fa ipotizzare come le indagini non siano ancora concluse. Secondo quanto si è appreso, le investigazioni avrebbero accertato e verificato che l'impianto di depurazione non è correttamente funzionante. Considerato il pericolo di inquinamento ambientale e per la salute pubblica, attesa la stagione estiva in corso, la Guardia costiera ha sottoposto l'impianto a sequestro, concedendo la custodia con facoltà d'uso del depuratore all'ente gestore, per potere ripristinare immediatamente la funzionalità del ciclo depurativo.

Il depuratore comunale si trova accanto al porto di Porto Empedocle, di fronte alla "famosa" tendostruttura, che per anni è stata utilizzata per dare una prima ospitalità a migliaia di immigra-

ti sbarcati sulle nostre coste.

Ieri mattina i militari della Guardia costiera si sono presentati ai cancelli e, dopo avere notificato l'atto, hanno posto i cartelli di sequestro. Con l'impianto è stata sequestrata la condotta sottomarina. Poco più avanti, in località Lido Azzurro, la zona dei lidi empedoclini, sotto sequestro è finita una pompa per il sollevamento delle acque reflue. Il depuratore, la condotta e la pompa si sollevamento appartengono al Comune di Porto Empedocle, ma di fatto sono gestiti da Girgenti acque, la società che si occupa del servizio idrico e fognario di quasi tutta la provincia di Agrigento.

Da tempo la Capitaneria di porto di Porto Empedocle, guidata dal comandante Massimo Di Marco, sta attuando verifiche per tutelare la salute pubblica, garantire sicurezza e prevenire eventuali danni ambientali. In quest'ottica rientra l'operazione di ieri, nata da indagini avviate da tempo.

In questo caso va ricordato che nessuna di queste attività sono frutto di segnalazioni esterne. A fare scattare l'allarme sarebbe stato il "profumo" di fogna che si respirava in alcuni rioni della città marinara. Subito l'attenzione si sarebbe spostata al funzionamento del sistema di depurazione. Conclusa la prima fase d'indagine, si è proceduto al sequestro.

E l'inquinamento a Porto Empedocle non risparmia la spiaggia di Marinella. Da giorni è invasa da un fiume di liquami, che attraversa l'arenile per finire in mare. Probabilmente le fognature provenienti dal rione della Ciuccafa, sono arrivate nel vallone Macallè, e quindi sulla spiaggia di Marinella, affollata ogni giorno da migliaia di bagnanti. Anche in questo caso la risposta della Capitaneria di porto è stata immediata. Con un vero

e proprio blitz sull'arenile, i militari della Guardia costiera hanno sequestrato un tratto di spiaggia. Il Comune di Porto Empedocle avrebbe emesso il divieto di balneazione. Le indagini continuano per stabilire la provenienza dei liquami ed accertare se si tratta di un guasto o di una rottura sulla condotta.

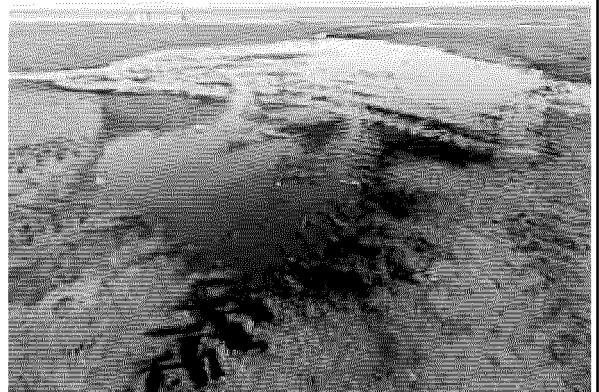
Sulla questione c'è da registrare anche l'intervento dell'associazione MareAmico che punta il dito contro la società che gestisce il servizio idrico nell'Agrigentino. «Questi disastri succedono in tutta la provincia - scrive l'associazione ambientalista -, per colpa dell'ente gestore delle fogne o per sfortuna o per incapacità! In ogni caso debbono essere fermati perché stanno uccidendo il nostro mare».

Questo di Porto Empedocle è il secondo depuratore in provincia di Agrigento sequestrato nel giro di pochi giorni. La scorsa settimana vennero apposti i sigilli all'impianto di Palma di Montechiaro. Il depuratore, secondo gli investigatori, funzionava al 50 per cento e questo provocherebbe inquinamento. Le verifiche sono scattate dopo che il sindaco Pasquale Amato aveva chiesto ai carabinieri di accertare le modalità di funzionamento dell'impianto. Denunciato il titolare dell'impresa che gestisce il depuratore, per violazione delle norme ambientali.

Un tema delicato quello del sistema di depurazione nell'Agrigentino, che riguarda un ampio tratto di costa: quello che va da San Leone a Siculiana. Un lungo tratto di mare, che per anni è stato inquinato, a causa dei depuratori che non funzionano. A denunciarlo alcuni mesi fa sono stati i magistrati della Procura di Agrigento, convocati dal Parlamento nazionale per fare il punto della situazione sull'inquinamento del mare ad Agrigento e dintorni.

## SECONDO SEQUESTRO IN PROVINCIA

Questo di Porto Empedocle è il secondo depuratore in provincia di Agrigento sequestrato nel giro di pochi giorni. La scorsa settimana vennero apposti i sigilli all'impianto di Palma di Montechiaro. Il depuratore, secondo gli investigatori, funzionava al 50% e questo provocherebbe inquinamento. Le verifiche sono scattate dopo che il sindaco Pasquale Amato aveva chiesto ai carabinieri di accertare le modalità di funzionamento dell'impianto. Denunciato il titolare dell'impresa.



## DENUNCE E PROTESTE

«Questi disastri succedono in tutta la provincia - scrive l'associazione ambientalista MareAmico -, per colpa dell'ente gestore delle fogne o per sfortuna o per incapacità! In ogni caso debbono essere fermati perché stanno uccidendo il nostro mare».

## Impianto mal funzionante. A fare scattare l'allarme la puzza in alcuni rioni

